



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto
Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2024

2024

27



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e di Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Vanni Mengotto (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Mariano Graziano, Maria Laura Guerriero, Marco Tonello e Andrea Venturini.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giuseppe Naletto

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Venezia

Calle Larga Mazzini – San Marco 4799/a

Telefono

+39 041 2709111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	18
4. Il mercato del credito	20
I finanziamenti e la qualità del credito	20
La raccolta e il risparmio finanziario	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

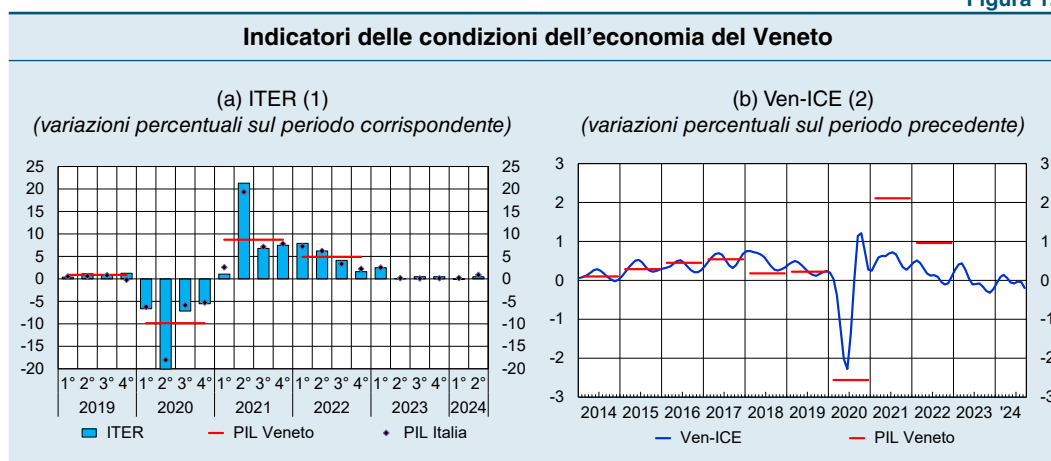
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre del 2024 l'attività economica si è indebolita. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è ristagnato rispetto al corrispondente periodo del 2023 (0,5 per cento in Italia; fig. 1.1.a).

Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la dinamica congiunturale di fondo dell'economia veneta, è rientrato in territorio negativo nel corso del secondo trimestre; a settembre è sceso ulteriormente (fig. 1.1.b). Alla fase ciclica sfavorevole ha contribuito in particolare la manifattura.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie. Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. L'indicatore è sviluppato dalla Banca d'Italia seguendo la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Ven-ICE.

Secondo Unioncamere del Veneto nella media dei primi due trimestri del 2024 la produzione manifatturiera delle imprese con almeno 10 addetti si è ridotta rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'ultima edizione del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, svolta questo autunno, conferma la prosecuzione del calo dell'attività industriale nei primi nove mesi dell'anno, anche sulla scorta dell'incertezza del quadro economico e geopolitico internazionale e delle difficoltà della Germania, primo mercato di sbocco per le esportazioni regionali. Oltre il 60 per cento delle imprese industriali venete con almeno 20 addetti ha infatti rapporti commerciali diretti con la Germania (una quota significativamente più elevata della media italiana) e la metà di queste ha sperimentato nei primi nove mesi dell'anno una riduzione delle vendite in volume in quel paese.

Anche le esportazioni complessive di beni in volume si sono ridotte nella prima metà del 2024 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, risentendo della

debolezza della domanda proveniente dai paesi dell'Unione monetaria. Il calo ha interessato quasi tutti i principali settori di specializzazione della regione.

Il comparto edile è cresciuto anche nella prima parte del 2024: l'avanzamento delle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e il completamento dei lavori relativi al Superbonus hanno sostenuto il settore.

I servizi privati non finanziari hanno continuato a risentire dell'indebolimento della domanda e del quadro di incertezza geopolitica meno intensamente rispetto all'industria. Il fatturato a prezzi costanti delle imprese con almeno 20 addetti è infatti rimasto invariato rispetto ai primi nove mesi del 2023 per oltre la metà delle aziende e il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione è risultato pressoché nullo. Nei primi otto mesi dell'anno le presenze turistiche hanno continuato ad aumentare, anche se a un ritmo molto più moderato rispetto agli anni immediatamente successivi alla crisi pandemica. La crescita delle presenze straniere ha più che compensato il calo di quelle italiane.

Nel primo semestre del 2024, dopo i forti incrementi dei precedenti periodi, l'occupazione in regione è calata. Nel complesso dei primi nove mesi dell'anno i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, riferiti al lavoro dipendente del settore privato non agricolo, mostrano un rallentamento dei saldi occupazionali, concentrato nei contratti a tempo indeterminato.

Dopo la marcata riduzione registrata nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti a settembre. Per i nuclei familiari residenti in regione, il potere d'acquisto è tornato a salire, sostenuto dai redditi nominali; i consumi hanno ristagnato.

Nonostante i segnali di indebolimento dell'economia la quota d'impresе venete in utile si manterrebbe elevata nel 2024. La liquidità finanziaria delle imprese si è consolidata su alti livelli nel confronto storico. I prestiti alle imprese si sono ridotti in misura sensibile e più accentuata rispetto alla media nazionale. Il calo è riconducibile principalmente alla debolezza della domanda di credito, influenzata dai tassi ancora elevati, dall'indebolimento dell'economia e dalla perdurante incertezza che scoraggia gli investimenti. Anche l'abbondante liquidità accumulata e i buoni risultati economici contribuiscono a limitare il ricorso a risorse finanziarie esterne da parte delle imprese. Sulla base di dati provvisori la contrazione dei prestiti alle imprese si è lievemente attenuata nei mesi estivi. I finanziamenti alle famiglie sono rimasti sostanzialmente stabili. I nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono diminuiti, mentre è proseguita la crescita delle nuove erogazioni di credito al consumo. La qualità del credito si è mantenuta elevata: il tasso di deterioramento si è mantenuto su livelli contenuti sia per i prestiti alle imprese sia per quelli alle famiglie. I depositi bancari sono cresciuti grazie alle giacenze delle imprese. Le famiglie, a fronte della lieve flessione dei depositi, hanno aumentato gli investimenti in titoli di debito che offrivano dei rendimenti maggiori.

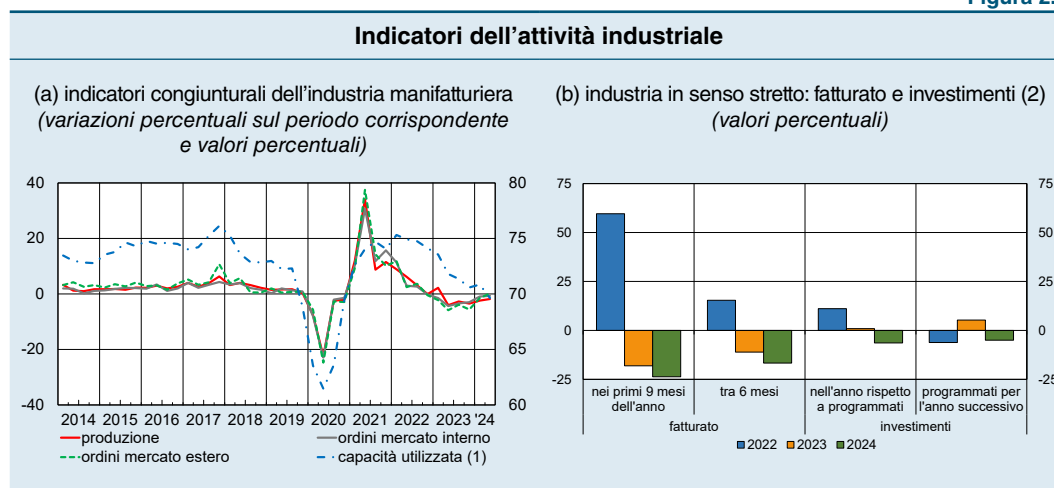
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Secondo l'indagine Veneto Congiuntura di Unioncamere, nella media del primo semestre del 2024 la produzione manifatturiera delle imprese con almeno 10 addetti è diminuita dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 2.1.a e tav. a2.1). Anche gli ordini interni si sono ridotti, mentre quelli esteri hanno ristagnato. L'attività produttiva è cresciuta negli alimentari e bevande; si è ridotta soprattutto nel sistema della moda, oltre che nei prodotti in metallo, nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nei mezzi di trasporto e, in misura minore, nella meccanica.

Il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) della Banca d'Italia, condotto tra la metà di settembre e la prima settimana di ottobre su un campione di imprese regionali¹, conferma l'ulteriore indebolimento dell'attività industriale nei primi nove mesi dell'anno in corso. Il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato in valore rispetto allo stesso periodo del 2023 è risultato negativo (-24 per cento, da -18 nella rilevazione dell'autunno dello scorso anno; fig. 2.1.b e tav. a2.2). Il saldo tra casi di aumento e di riduzione delle vendite è risultato analogo anche depurando il fatturato dagli effetti dell'inflazione (-26 per cento, da -32 nei primi nove mesi del 2023). Le aspettative sul fatturato a prezzi correnti nei prossimi sei mesi continuano a risentire dell'elevata incertezza geopolitica e delle difficoltà della Germania (cfr. il paragrafo *Gli scambi con l'estero*): il saldo tra la quota di attese di aumento e quella di diminuzione risulta negativo (-17 per cento); poco oltre il 40 per cento delle imprese si attende una stabilità delle vendite.

Figura 2.1

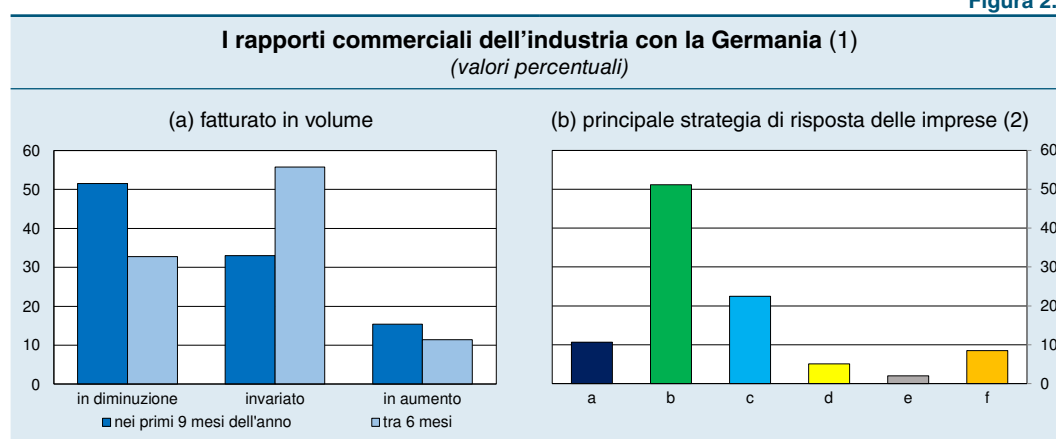


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel. (1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di 3 termini; scala di destra. – (2) Saldi percentuali tra le quote di risposte “in aumento” e “in diminuzione”. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide (“non so, non intendo rispondere” oppure “non applicabile”) sono escluse dai calcoli delle stime.

¹ In Veneto l'indagine ha riguardato un campione di 340 imprese: 207 dell'industria in senso stretto e 94 dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti; 39 delle costruzioni con almeno 10 addetti.

La Germania riveste strutturalmente una duplice rilevanza per l'economia regionale, sia in qualità di mercato di sbocco diretto sia attraverso le esportazioni verso le imprese di altri paesi partecipanti alle catene di fornitura tedesche. Secondo l'indagine Sondtel, nel triennio 2021-23 oltre il 60 per cento delle imprese industriali venete con almeno 20 addetti ha intrattenuto rapporti commerciali diretti con l'economia tedesca, una quota superiore alla media italiana (pari a circa il 40 per cento). Nei primi nove mesi dell'anno oltre la metà delle imprese regionali che esportano in Germania ha subito una riduzione dei volumi venduti in quel paese rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 2.2.a). Per i sei mesi successivi alla rilevazione circa un terzo delle imprese si attende un calo delle quantità vendute in Germania, poco più della metà prevede uno scenario stabile. Come principale risposta alle difficoltà sul mercato tedesco, metà delle imprese ha aumentato o intende aumentare le esportazioni in altri paesi; un decimo ha incrementato le vendite in Italia o prevede di farlo; poco più di un quinto non ha reagito e non ha in programma di farlo perché l'andamento delle esportazioni in Germania ha un impatto poco rilevante sul fatturato complessivo (fig. 2.2.b).

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) a: aumentare le vendite in Italia; b: aumentare le esportazioni in altri paesi; c: nessuna strategia perché l'impatto della riduzione non è rilevante per il fatturato complessivo; d: nessuna strategia perché non vi sono mercati di sbocco alternativi per i prodotti dell'azienda; e: nessuna strategia perché è troppo costoso cercare nuovi mercati di sbocco; f: altro.

In un quadro di elevata incertezza geopolitica e di attesa riguardo alla riduzione dei tassi di interesse, gli imprenditori industriali intervistati dalla Banca d'Italia nella scorsa primavera programmavano per l'anno in corso una prosecuzione della riduzione degli investimenti. La rilevazione autunnale conferma queste attese: quasi i due terzi delle imprese regionali stanno rispettando la propria pianificazione per il 2024 e i casi di revisioni al ribasso degli investimenti prevalgono leggermente su quelli di revisioni al rialzo (fig. 2.1.b e tav. a2.2). Anche per il 2025 i programmi si confermano improntati alla prudenza: quasi i due terzi delle imprese prevedono di mantenere invariati gli investimenti rispetto all'anno in corso e il saldo tra casi di aumento e di riduzione degli investimenti è lievemente negativo.

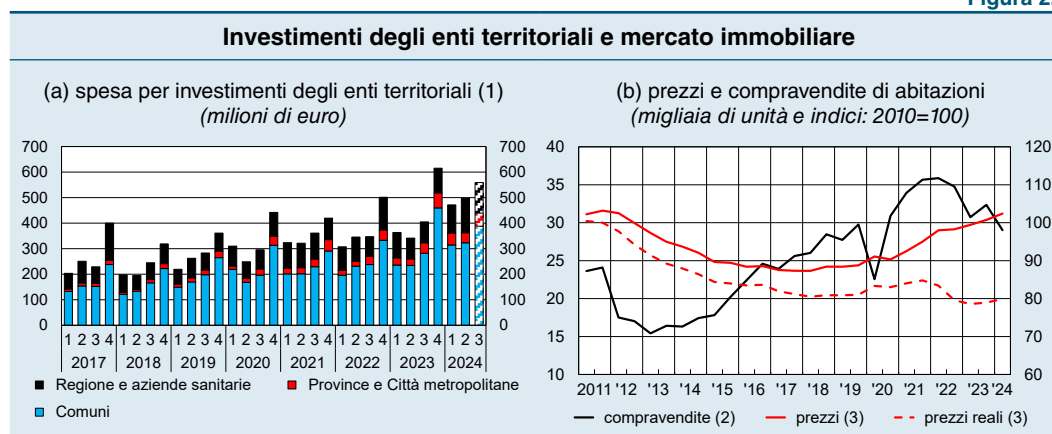
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre del 2024, secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate nelle costruzioni sono cresciute, proseguendo la dinamica

positiva dello scorso anno. L'avanzamento delle opere del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e il completamento dei lavori relativi al Superbonus hanno finora sostenuto l'attività del settore. Nell'ambito delle Opere Pubbliche appaltate dagli enti locali (Regione, comprese le ASL, Province, Città Metropolitane e Comuni), i pagamenti relativi agli investimenti registrati in Siope nel primo semestre 2024 sono aumentati del 37,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 2.3.a). In particolare gli investimenti fissi lordi dei Comuni - che generano i due terzi degli investimenti in regione - hanno fatto registrare un aumento del 35,6 per cento, soprattutto per l'incremento degli interventi in fabbricati a uso scolastico, infrastrutture stradali e impianti sportivi. La crescita degli investimenti degli enti locali è continuata anche nel terzo trimestre.

Per quanto riguarda il Superbonus fino a settembre 2024 sono stati conclusi e ammessi a detrazione lavori per 10,6 miliardi di euro pari al 9,5 per cento del totale nazionale (dati ENEA – Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica).

Secondo il sondaggio Sondtel condotto dalla Banca d'Italia, per il complesso dell'anno in corso la quota delle imprese delle costruzioni che prevede una riduzione del valore della produzione è lievemente superiore a quella che prevede un aumento. Per l'anno 2025 prevalgono invece le imprese che prevedono una produzione invariata rispetto all'anno in corso.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), SIOPE (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat.
(1) I dati relativi al 3° trimestre 2024 sono provvisori. – (2) Dati semestrali. – (3) Scala di destra.

Nel primo semestre 2024 il numero delle compravendite di abitazioni è diminuito del 5,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.b). Nostre elaborazioni su dati provenienti dalla piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una ripresa dell'attività di ricerca on line di abitazioni nel corso dell'estate. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, nel primo semestre dell'anno i prezzi nominali delle case sono aumentati con una dinamica lievemente superiore a quella delle altre regioni del Nord Est e della media nazionale. Le transazioni di immobili non residenziali, sono rimaste quasi invariate (0,4 per cento sul semestre corrispondente).

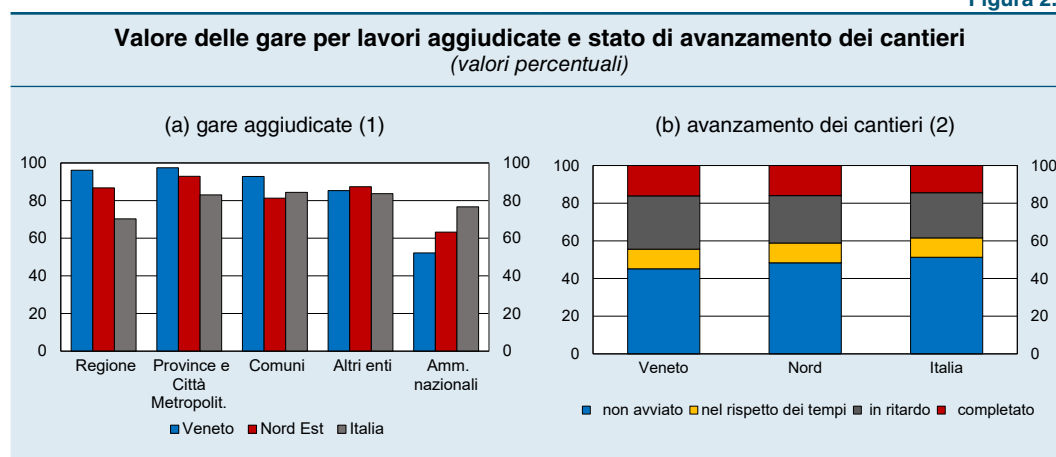
La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR. – Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale Italia Domani realizzato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Veneto

ad agosto del 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco più di 2.200, per un valore complessivo di 4,8 miliardi di euro, corrispondente all'83 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione. La restante quota si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

Ai Comuni è riconducibile il 46 per cento del numero di gare e circa il 20 per cento dell'importo dei bandi: quasi l'80 per cento di quest'ultimo è riferibile a gare superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali rappresentano quasi i due terzi dell'ammontare complessivo a livello regionale (più che nella media del Nord e italiana) e per oltre il 90 per cento riguardano progetti di grande dimensione, tra i quali la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Brescia-Verona-Padova.

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 71 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021 (80 per cento per il Nord e l'Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per gli enti territoriali (fig. 2.4.a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali il tasso di aggiudicazione era pari al 52 per cento, riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dal 1 novembre 2021 e aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect), in regione nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 55 per cento delle gare aggiudicate (fig. 2.4.b), un valore superiore a quelli delle aree di confronto.

I servizi privati non finanziari. – I servizi privati non finanziari hanno finora risentito in misura meno marcata dell'indebolimento della domanda rispetto all'industria. Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese dei servizi, nei primi nove mesi dell'anno in corso il saldo tra la quota di casi di aumento e quella di casi di riduzione del fatturato a prezzi correnti è risultato positivo e pari all'8 per cento (dal 21 nello stesso periodo dello scorso anno), anche per effetto dell'ulteriore incremento

dei prezzi praticati. Il fatturato a prezzi costanti è infatti rimasto invariato rispetto ai primi nove mesi del 2023 per oltre la metà delle imprese e il saldo tra casi di aumento e casi di riduzione è risultato nullo. Le attese degli imprenditori intervistati tra la metà di settembre e la prima settimana di ottobre riguardo al fatturato a prezzi correnti nei successivi sei mesi appaiono moderatamente positive: quasi un quarto di essi si attende un aumento, poco meno di due terzi una stabilità.

Gli imprenditori dei servizi intervistati nella scorsa primavera riguardo ai loro programmi di investimento per l'intero 2024 prefiguravano una moderata ripresa dell'accumulazione del capitale, dopo la stagnazione dello scorso anno. Quasi il 70 per cento delle imprese sta rispettando i propri piani e il saldo tra casi di revisione al rialzo e casi di revisione al ribasso è risultato lievemente positivo. Per il 2025 prevarrebbero politiche di investimento prudenti, anche se leggermente più espansive rispetto all'industria: oltre i tre quarti delle imprese hanno in programma di mantenere invariati gli investimenti rispetto all'anno in corso e il saldo percentuale tra i casi di aumento e i casi di diminuzione è risultato positivo (10 per cento).

Sulla base di dati provvisori, nei primi nove mesi del 2024 il flusso di merci complessivamente movimentate dal porto di Venezia si è ridotto dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a2.3). Il calo si è fortemente attenuato durante i mesi estivi grazie anche al parziale recupero delle rinfuse solide. Il traffico containerizzato si sarebbe invece ridotto del 5,2 per cento. Nonostante il leggero miglioramento tendenziale nel terzo trimestre dell'anno, il porto di Venezia, come quelli dell'Alto Adriatico, ha risentito della debole congiuntura economica internazionale e della prosecuzione degli attacchi alle navi mercatili in atto da novembre dello scorso anno nel Mar Rosso da parte delle milizie Houthi. Sempre nei primi nove mesi dell'anno anche l'attività crocieristica nel porto di Venezia ha continuato il recupero (6,2 per cento) in linea con le previsioni elaborate per l'intero 2024 dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico Settentrionale.

Nei primi nove mesi dell'anno la crescita del traffico passeggeri negli aeroporti veneti si è attenuata (2,4 per cento), dopo la forte accelerazione del 2023. Il numero di passeggeri di voli internazionali ha continuato a crescere (5,6 per cento), mentre quello di voli nazionali si è contratto dell'8,9 per cento rispetto all'anno precedente. Nel complesso dei tre scali veneti (Venezia, Treviso e Verona) il numero di passeggeri ha quasi raggiunto nei primi otto mesi quello del corrispondente periodo del 2019.

Secondo i dati dell'Istat e della Regione Veneto nei primi otto mesi del 2024 è continuata, anche se a ritmi più moderati rispetto al triennio 2021-23, la crescita delle presenze nelle strutture turistiche registrate (1,3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; tav. a2.4). L'aumento degli stranieri ha più che compensato il calo degli italiani. Le presenze complessive hanno inoltre superato dell'1,8 per cento il livello dello stesso periodo del 2019, sempre grazie al contributo della componente straniera. I pernottamenti di turisti italiani sono invece risultati ancora inferiori al periodo pre-Covid del 7,8 per cento.

Sempre tra gennaio e agosto scorsi è continuato il recupero delle presenze nelle città d'arte venete, che hanno lievemente superato il livello pre-pandemico grazie al contributo della componente straniera: quest'ultima è arrivata a costituire oltre i due terzi del totale. I pernottamenti sono cresciuti moderatamente rispetto ai primi

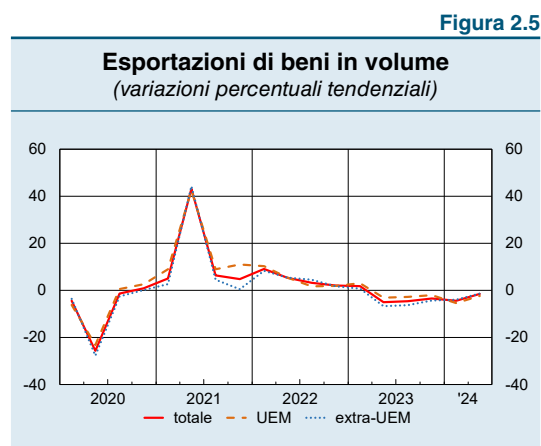
otto mesi del 2023 anche in montagna; hanno ristagnato nelle località balneari e sul lago di Garda, risentendo del calo significativo della componente nazionale; si sono leggermente ridotti nelle località termali, che rimangono l'unico comprensorio turistico regionale a non avere ancora recuperato il livello di presenze del 2019.

Nei primi sei mesi dell'anno in corso la spesa a prezzi correnti dei viaggiatori stranieri in Veneto è aumentata del 10 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (12 per cento in Italia). Le entrate turistiche dall'estero depurate dall'inflazione sono inoltre tornate al livello del primo semestre del 2019; in Italia lo hanno superato di oltre il 5 per cento.

Gli scambi con l'estero

Nella media del primo semestre del 2024 le esportazioni di beni a prezzi correnti sono diminuite del 3,5 per cento (il totale nazionale si è ridotto meno intensamente, dell'1,1 per cento; tav. a2.5). Il calo è stato analogo nei paesi extra UE e in quelli comunitari (tav. a2.6). Tra questi ultimi, le vendite in Germania (primo partner commerciale della regione con il 13 per cento delle esportazioni complessive: -8,8 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno) hanno fornito il maggiore contributo negativo. Le esportazioni si sono ridotte anche in Francia e, a un ritmo più intenso, in Austria. Al di fuori dell'Unione le esportazioni sono calate negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Svizzera; hanno invece ripreso a crescere in Cina.

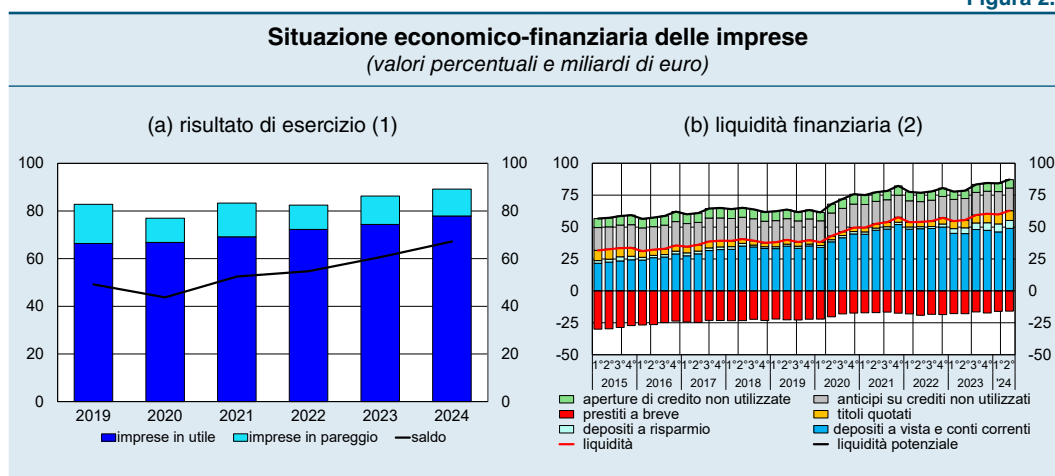
Sempre nella media del primo semestre dell'anno in corso, le esportazioni di beni valutate in termini reali sono diminuite del 3,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (in Italia hanno ristagnato), risentendo della debolezza della domanda proveniente dai paesi dell'area dell'euro. Anche per questo motivo, il calo delle esportazioni in volume è stato più intenso all'interno della UEM (-3,9 per cento) che al di fuori di essa (-2,6 per cento; fig. 2.5). I volumi esportati sono diminuiti in quasi tutti i settori di specializzazione e in particolare nel sistema della moda; sono cresciuti solamente negli alimentari e bevande e nella gioielleria.



Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nonostante il rallentamento dell'economia, la redditività delle imprese si manterrebbe soddisfacente anche nel 2024. In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, quasi il 90 per cento delle imprese regionali dell'industria e dei servizi con almeno 20 addetti prevede di chiudere l'esercizio 2024 in utile o in pareggio, una quota lievemente superiore a quella rilevata nel 2023 (fig. 2.6.a). Anche nel comparto delle costruzioni oltre il novanta per cento delle imprese prevede di chiudere l'esercizio in utile o in pareggio.

Figura 2.6

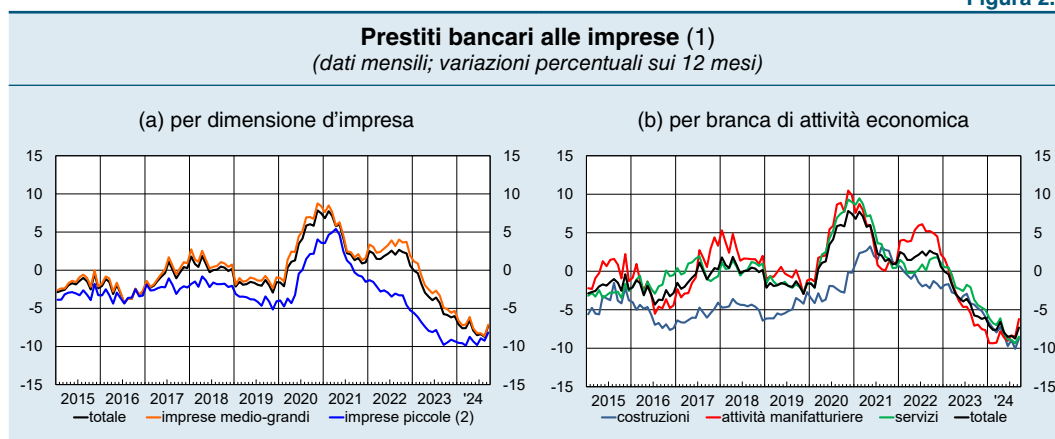


Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind e Sondtel; per il pannello (b), Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza.
 (1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2023 e alle previsioni formulate alla fine del terzo trimestre dell'anno per l'esercizio 2024 dalle imprese dell'industria e dei servizi. – (2) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Nel primo semestre del 2024 la liquidità finanziaria delle imprese si è consolidata su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.6.b), anche per quelle di minori dimensioni. In un contesto di tassi più elevati rispetto al passato è progressivamente cresciuta la quota investita nelle componenti più redditizie dei titoli quotati e dei depositi a risparmio, tuttavia resta ancora preponderante l'incidenza della liquidità detenuta in depositi a vista.

I prestiti bancari. – I prestiti alle imprese sono diminuiti dell'8,5 per cento sui dodici mesi terminanti a giugno del 2024 (fig. 2.7 e tav. a2.7), mostrando un calo più pronunciato di quello medio nazionale (-3,7 per cento). La flessione dei prestiti è riconducibile principalmente alla debolezza della domanda di credito, influenzata dai tassi ancora elevati, dall'indebolimento dell'economia e dal calo degli investimenti.

Figura 2.7



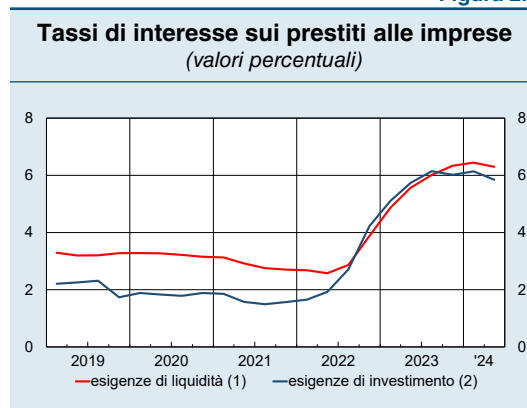
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
 (1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Anche l'abbondante liquidità accumulata e i buoni risultati economici contribuiscono a limitare le necessità di ricorrere a risorse finanziarie esterne da parte delle imprese. Sulla base dei dati Sondtel nella prima parte del 2024 la quota di imprese che registra una contrazione delle esigenze di finanziamento rispetto al semestre precedente supera di oltre dieci punti percentuali quella delle aziende con accresciuta necessità di credito.

La contrazione del credito ha riguardato tutti i principali comparti produttivi; il peggioramento della dinamica di quelli ai servizi è riconducibile anche alla riduzione dell'indebitamento bancario da parte di alcune grandi imprese del commercio con sede in regione. Il calo delle erogazioni è stato sensibile sia per le imprese piccole sia per quelle medie e grandi. Sulla base di dati provvisori la contrazione si è lievemente attenuata nei mesi estivi (-7,3 per cento a settembre 2024).

I tassi applicati sui prestiti alle imprese hanno mostrato un lieve calo nella componente a medio-lungo termine pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto storico. Nel secondo trimestre del 2024 i tassi di interesse sui prestiti bancari per esigenze di liquidità e sui nuovi prestiti per esigenze di investimento si sono attestati rispettivamente al 6,3 e al 5,8 per cento (dal 6,3 e 6,0 per cento di sei mesi prima; fig. 2.8 e tav. a4.6).

Figura 2.8



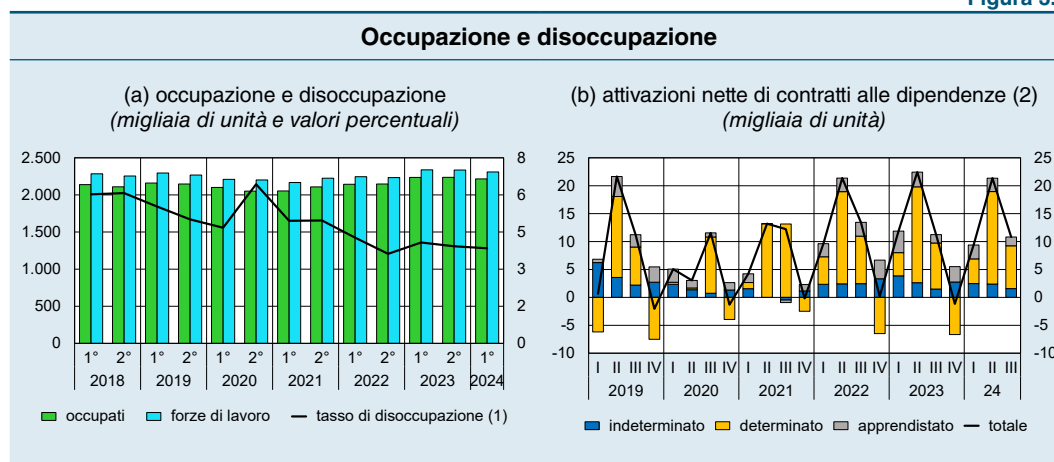
Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel primo semestre del 2024, dopo i forti incrementi dei precedenti periodi, l'occupazione in regione è calata dell'1,1 per cento, in controtendenza rispetto al complesso del Paese (1,5; fig. 3.1.a e tav. a3.1). La riduzione si è concentrata nella componente autonoma, mentre quella alle dipendenze ha fortemente rallentato.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Veneto Lavoro.

(1) Scala di destra. – (2) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni e corrette per le trasformazioni; medie mobili a tre mesi.

Rispetto alla prima metà dello scorso anno, il tasso di occupazione è diminuito di 0,8 punti percentuali, al 70,0 per cento. Al calo degli occupati si è accompagnato quello delle persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione, che si è attestato al 3,4 per cento (7,2 in Italia). Il contestuale calo di occupati e persone in cerca di occupazione ha determinato una riduzione delle forze di lavoro del 2,1 per cento, portando il tasso di attività al 72,5 per cento (-1,6 punti percentuali sul semestre corrispondente del 2023).

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) nei primi nove mesi del 2024 sono aumentate di circa la metà (tav. a3.2). Tra gennaio e agosto le richieste di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono state circa 94.000, in linea con quelle registrate nello stesso periodo del 2023.

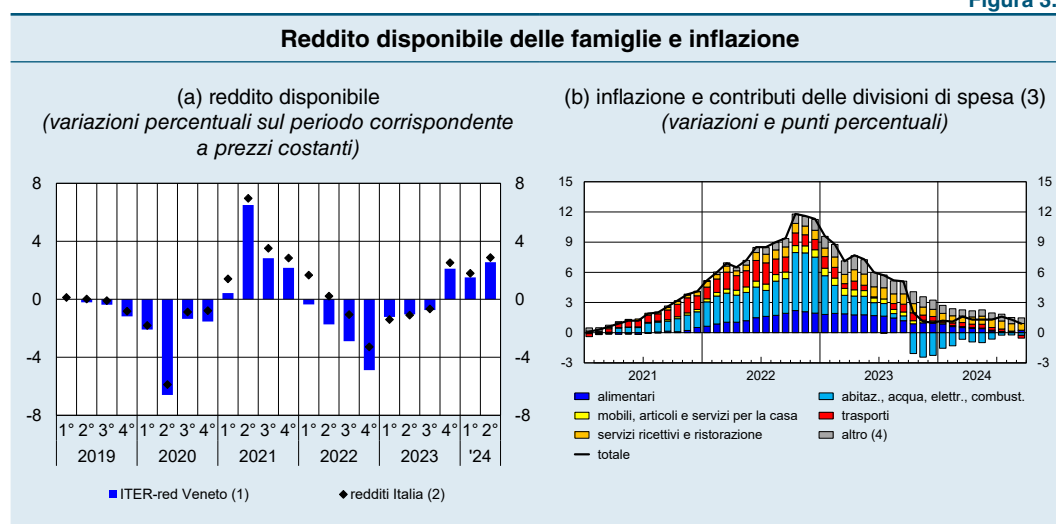
Informazioni più aggiornate sono disponibili, limitatamente ai lavoratori dipendenti, analizzando i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie di Veneto Lavoro. Con riferimento alle tre principali tipologie contrattuali del settore privato non agricolo (tempo indeterminato, apprendistato e tempo determinato), nel complesso dei primi nove mesi dell'anno le assunzioni nette sono rimaste positive seppure in lieve calo rispetto agli stessi mesi del 2023 (fig. 3.1.b e tav. a3.3). Il rallentamento, che ha interessato in maniera simile la compagine maschile e femminile, si è concentrato nelle forme contrattuali più stabili (tempo indeterminato e apprendistato), nella manifattura e nei servizi.

Il reddito, i consumi e le misure di sostegno alle famiglie

Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei veneti è aumentato del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale).

Il potere d'acquisto è tornato a salire, grazie al calo dell'inflazione e alla crescita dei redditi nominali sospinta anche dai rinnovi contrattuali. In termini reali nei primi sei mesi di quest'anno l'indicatore ITER-red ha mostrato un aumento in linea con quello medio del Paese (fig. 3.2.a). Nonostante il recupero degli ultimi trimestri, in regione il potere d'acquisto delle famiglie non è ancora tornato ai livelli registrati prima della pandemia.

Figura 3.2

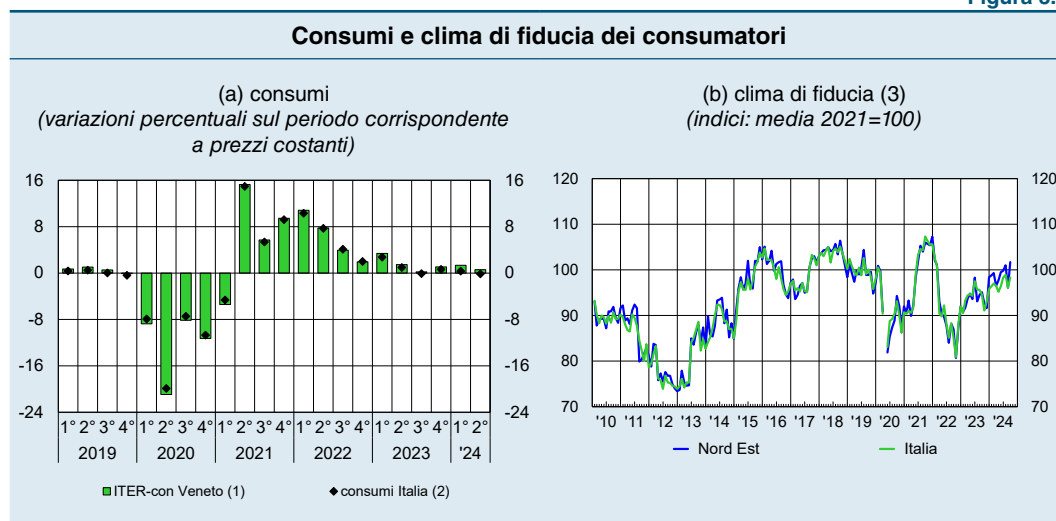


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali (edizione dicembre 2023) e Conti nazionali trimestrali (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei Conti economici territoriali. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nei primi mesi di quest'anno. La variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata a settembre dello 0,9 per cento (0,7 in Italia). La disinflazione ha beneficiato del calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari (fig. 3.2.b). Il calo dell'inflazione è stato meno accentuato per i prezzi dei servizi, tra i quali quelli ricettivi e della ristorazione.

L'andamento dei consumi si è indebolito nei primi sei mesi di quest'anno. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie venete a valori costanti avrebbe ristagnato rispetto allo stesso periodo del 2023 (fig. 3.3.a), in linea con la media nazionale. I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, si attestano su valori nel complesso maggiori a quelli dello scorso anno (fig. 3.3.b).

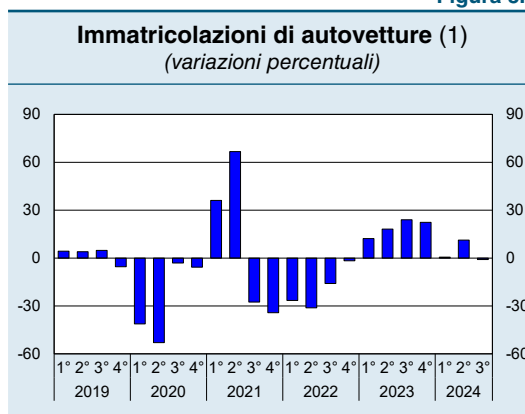
Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti territoriali (edizione dicembre 2023) e Conti nazionali trimestrali (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Clima di fiducia dei consumatori. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei Conti economici territoriali. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Tra i beni durevoli, in base ai dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono rimaste sostanzialmente stabili nei primi nove mesi di quest'anno (fig. 3.4) e lontane dai livelli pre-pandemici.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA). (1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.

Le misure di sostegno alle famiglie. – Dall'inizio di quest'anno è in vigore l'Assegno di Inclusione (AdI), subentrato al reddito e alla pensione di cittadinanza (RdC e PdC, rispettivamente) quale principale strumento di contrasto della povertà¹. I requisiti per accedervi sono nel complesso più restrittivi di quelli richiesti per il riconoscimento della misura sostituita. In maggio, le famiglie venete percettrici dell'AdI erano difatti poco più di 12.000 – pari allo 0,6 per cento delle residenti in regione – contro le 18.000 che avevano beneficiato del RdC o della PdC nell'ultimo mese di erogazione del sussidio, quando ne era stato oltretutto ridimensionato il perimetro di intervento. Poiché nel Nord Est l'incidenza della povertà assoluta familiare si è attestata nel 2023 al 7,9 per cento, il già ampio divario tra la platea teoricamente bisognosa di sostegno e quella assistita si è allargato. I nuclei con figli minori hanno potuto cumulare il trasferimento con l'intero ammontare dell'assegno unico e universale, una misura che ha ormai sostanzialmente

¹ DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

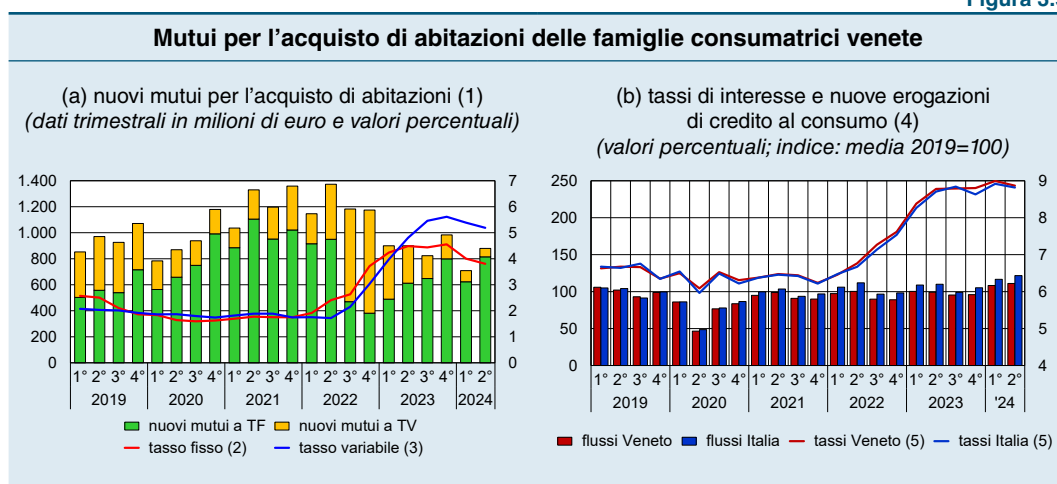
raggiunto il suo *target* (tra gennaio e agosto del 2024 ne hanno usufruito per almeno un mese quasi 494.000 famiglie venete). Fino allo scorso giugno solo 1.200 persone hanno beneficiato del neoistituto Supporto per la Formazione e il Lavoro, un'indennità di durata limitata volta ad agevolare l'impiego degli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni e non altrimenti assistiti perché ritenuti occupabili.

L'indebitamento delle famiglie

Alla fine di giugno 2024 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete sono rimasti pressoché stabili (0,2 per cento sui 12 mesi, dal -0,7 di dicembre 2023; tav. a3.4).

Nel primo semestre del 2024 i flussi di nuovi mutui hanno registrato una flessione dell'11,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (fig. 3.5.a), in attenuazione rispetto al semestre precedente (-23,4 per cento). A questo calo si è associata una diminuzione meno accentuata delle compravendite di abitazioni (-5,6 per cento; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza, *Rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi*; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note Metodologiche *L'Economia delle regioni italiane sul 2024* la voce *Credito al consumo*.

(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. – (2) Tasso predeterminato per almeno 10 anni, scala di destra. – (3) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno, scala di destra. – (4) Per i tassi di interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili – (5) Scala di destra.

L'attenuazione nel calo delle nuove erogazioni è prevalentemente ascrivibile alla flessione del costo dei finanziamenti: tra la fine del 2023 e il secondo trimestre del 2024 il tasso medio sui nuovi mutui a tasso fisso è diminuito di 0,7 punti percentuali (-0,4 per i finanziamenti indicizzati). Il livello medio raggiunto dai tassi fissi (3,8 per cento), inferiore a quello dei tassi variabili (5,2), ha contribuito ad aumentare ulteriormente la preferenza delle famiglie per i contratti non indicizzati. La quota di nuove erogazioni di mutui a tasso fisso si è attestata alla fine del secondo trimestre di quest'anno al 92,7 per cento. Questa crescita ha contribuito ad aumentare la quota dei mutui a tasso fisso sull'ammontare complessivo dei mutui in essere (64,6 per cento), valore molto elevato nel confronto storico.

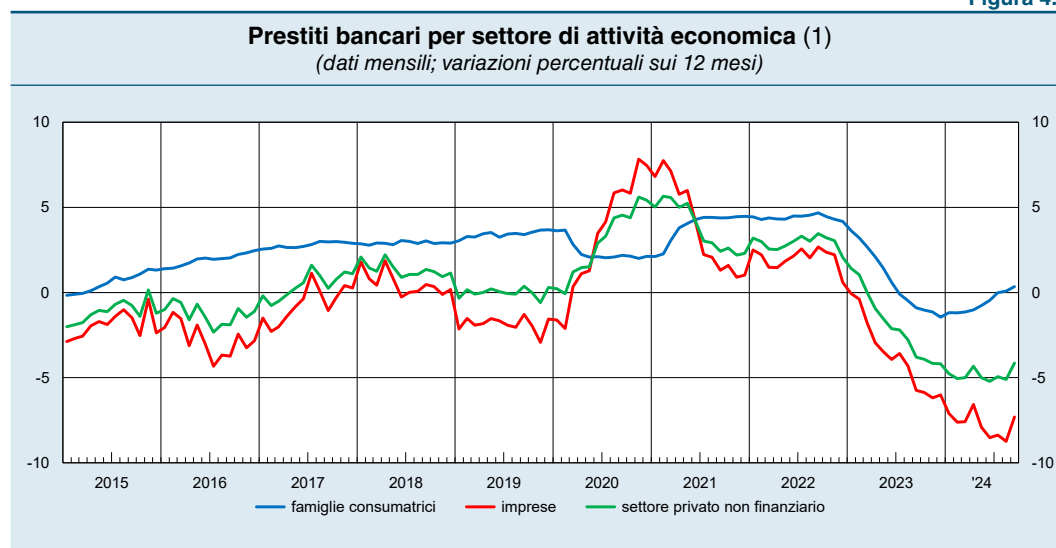
A giugno 2024 il credito al consumo è aumentato del 5,3 per cento (tav. a3.4). Le nuove erogazioni del primo semestre dell'anno in corso sono risultate in crescita del 10,0 per cento rispetto ai corrispondenti livelli del 2023, nonostante i tassi di interesse ancora elevati (8,9 per cento; fig. 3.5.b). Tra le componenti del credito al consumo si segnala la crescita a fine giugno del credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli (9,7 per cento) e quella dei prestiti personali (2,9 per cento).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno 2024 i prestiti bancari al settore privato non finanziario veneto sono diminuiti del 5,2 per cento sui dodici mesi (-4,2 per cento a dicembre 2023; fig. 4.1 e tavv. a4.1 e a4.2), una flessione più accentuata rispetto a quella media nazionale (-2,1 per cento). A fronte della sensibile riduzione dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2) si sono stabilizzati quelli alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3). A settembre del 2024, sulla base di dati provvisori, la flessione dei finanziamenti al settore privato non finanziario è proseguita con minore intensità (-4,1 per cento).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni.

La qualità del credito. – Il tasso di deterioramento dei prestiti di banche e società finanziarie si è attestato allo 0,8 per cento a giugno 2024, invariato rispetto alla fine del 2023. L'indicatore risulta inferiore rispetto alla media nazionale (1,3 per cento) e contenuto nel confronto storico. Il tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese si è attestato all'1,3 per cento a giugno 2024 (1,4 per cento sei mesi prima; fig. 4.2 e tav. a4.3), mentre quello sui finanziamenti alle famiglie è stato pari allo 0,7 per cento (da 0,6 per cento).

Alla fine del primo semestre del 2024 la quota dei crediti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, è lievemente cresciuta (2,9 per cento; tav. a4.4), rimanendo comunque su livelli storicamente contenuti e inferiori alla media nazionale.

L'incidenza dei finanziamenti alle imprese che hanno registrato un significativo incremento del rischio (stadio 2 previsto dal principio IFRS 9) sul totale dei crediti

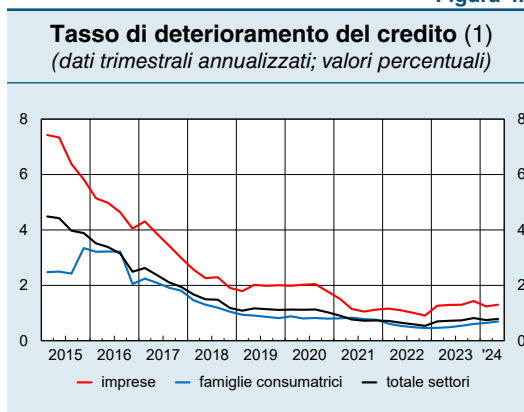
in bonis è lievemente diminuita tra dicembre 2023 e giugno 2024, mantenendosi al di sotto della media italiana.

La raccolta e il risparmio finanziario

A giugno del 2024 i depositi bancari di famiglie e imprese sono tornati ad aumentare (3,9 per cento su dodici mesi; fig. 4.3.a e tav. a4.5). La crescita è stata superiore a quella media italiana e del Nord Est e ha interessato solo i depositi delle imprese, mentre è proseguita la diminuzione di quelli delle famiglie consumatrici (12,5 e -0,3 per cento, rispettivamente). Tra le diverse forme tecniche, sono cresciuti i depositi in conto corrente (1,2 per cento) e in misura maggiore quelli a risparmio (13,0 per cento), che offrono migliori rendimenti. Le giacenze accumulate dagli operatori economici veneti negli ultimi anni si mantengono su livelli storicamente elevati: alla fine del primo semestre del 2024 erano di poco superiori ai 101 miliardi di euro per le famiglie consumatrici e a quasi 56 miliardi per le imprese.

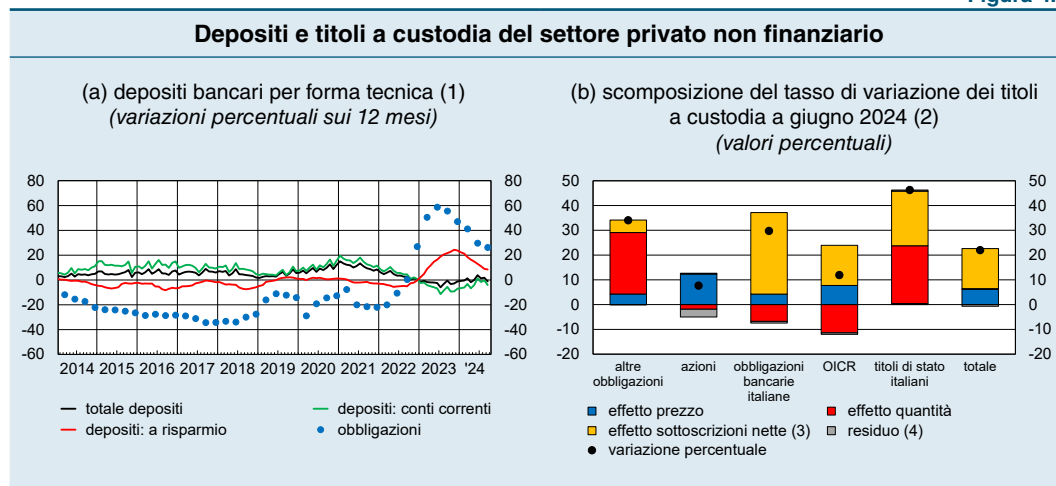
Nel corso dei mesi estivi i depositi sono tornati a calare (-1,2 per cento a settembre, sulla base di dati provvisori).

Figura 4.2



Fonte: Centrale dei rischi.
 (1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include oltre a famiglie consumatrici e imprese, le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
 (1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli delle famiglie consumatrici e delle imprese a custodia presso le banche. Dati di giugno 2024. – (3) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (4). Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

A giugno 2024 è proseguito l'aumento del valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche (22,0 per cento,

tav. a4.5). In particolare è proseguita la crescita del valore degli investimenti in titoli di debito, in connessione con i più elevati rendimenti nominali offerti dalle obbligazioni nel confronto storico e rispetto ad altre forme di investimento (cfr. il paragrafo 2.8 in *Bollettino economico*, 3, 2024). L'ammontare dei titoli di Stato valutato ai prezzi di mercato è cresciuto del 46,3 per cento, quello delle obbligazioni bancarie del 29,7 per cento. In entrambi i casi l'aumento è sostanzialmente dovuto all'afflusso di investimenti (fig. 4.3.b). In Veneto nel primo semestre del 2024 sono stati raccolti sul mercato primario dei titoli di Stato oltre 2,3 miliardi con le due emissioni di BTP valore di marzo e maggio.

Il valore delle azioni è aumentato del 7,7 per cento, in connessione con l'aumento dei corsi azionari (cfr. il paragrafo 2.8 in *Bollettino economico*, 3, 2024). Anche il valore detenuto in OICR è cresciuto (12,1 per cento).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	24
”	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	24
”	a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	25
”	a2.4	Movimento turistico	25
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	26
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	27
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	28

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	29
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	31
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	32

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	33
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	34
”	a4.3	Qualità del credito: tasso di deterioramento	34
”	a4.4	Qualità del credito bancario: incidenze	35
”	a4.5	Risparmio finanziario	36
”	a4.6	Tassi di interesse bancari attivi	37

Tavola a2.1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

SETTORE	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2023	gen.- giu. 2024	2023	gen.- giu. 2024	2023	gen.- giu. 2024
Alimentare, bevande e tabacco	0,0	3,8	2,0	2,8	-1,3	6,4
Tessile, abbigliamento e calzature	-5,8	-6,5	-7,4	-5,8	-8,5	-2,2
Legno e mobile	-4,3	-2,0	-4,1	-2,2	-9,1	-0,5
Carta, stampa, editoria	-1,2	0,5	-4,1	1,9	-5,8	4,1
Gomma, plastica	-7,4	0,1	-8,6	-0,8	-5,4	2,6
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi	-2,6	-1,4	-1,9	4,9	-6,3	-0,1
Metalli e prodotti in metallo	-4,4	-5,0	-4,9	-4,2	-6,2	-2,4
Macchine e apparecchi meccanici	3,2	-1,3	-1,5	-1,5	-1,3	0,7
Macchine elettriche ed elettroniche	-2,6	-4,8	-3,3	-1,5	-5,6	2,0
Mezzi di trasporto	-2,3	-4,3	-1,0	-0,4	-3,6	-5,8
Totale	-2,0	-1,8	-3,1	-0,7	-4,4	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine Veneto Congiuntura.
(1) Campione composto da circa 2.000 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2024 rispetto allo stesso periodo del 2023	49	26	25
Andamento del fatturato tra 6 mesi	36	44	20
Andamento del fatturato estero tra 6 mesi	37	45	19
Spesa per investimenti nel 2024 rispetto a quella programmata alla fine del 2023	22	62	16
Spesa per investimenti programmata per il 2025 rispetto al 2024	21	62	16
Andamento dell'occupazione nel 2024 rispetto al 2023	23	52	25

Fonte: Banca d'Italia, Sondtel.

(1) Campione composto da 207 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento.

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)		Aeroporti (2)			Porto (3)	
	Mezzi pesanti	Passeggeri dei voli			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Nazionali	Internazionali	Totali			
2022	4,2	55,6	207,5	144,1	262,0	672,1	3,9
2023	1,1	0,5	25,9	19,2	78,3	121,1	-8,0
2022 – 1° trim.	10,8	489,0	853,6	692,4	90,9	::	16,0
2° trim.	8,8	156,8	810,3	445,0	396,0	727,0	11,0
3° trim.	0,6	12,1	134,1	82,2	308,7	1.149,1	1,8
4° trim.	-2,4	10,8	86,1	59,5	75,8	125,7	-12,1
2023 – 1° trim.	0,9	21,8	99,0	74,5	-3,2	-64,5	-10,2
2° trim.	0,4	1,6	21,2	16,0	108,6	151,3	-13,4
3° trim.	1,1	-4,1	13,4	8,8	58,2	74,9	-5,7
4° trim.	2,0	-8,1	14,4	8,9	167,1	230,7	0,1
2024 – 1° trim.	4,6	-14,8	7,5	2,6	87,8	798,8	-13,0
2° trim.	-6,8	5,8	3,0	1,8	8,4	1,2
3° trim.	-7,3	4,4	1,7	-9,0	0,5	-3,6

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico settentrionale.

(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete, C.A.V. e S.P.V. I dati relativi al 2024 sono provvisori. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri dei voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	18,3	88,9	53,0	-2,1	55,7	30,2
2023	3,4	24,3	16,1	1,0	13,0	9,1
gen.-ago. 2024	-2,2	5,1	2,6	-3,4	3,3	1,3

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri di tutte le province della regione.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	619	14,9	-4,7	2.025	3,5	-0,7
Prod. dell'estraz. di minerali da cave e miniere	50	-1,2	13,0	1.463	-50,8	-38,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.241	5,5	4,0	2.954	0,4	1,4
Prodotti tessili, abbigliamento	2.776	-0,5	-5,5	1.924	-14,8	-15,2
Pelli, accessori e calzature	2.777	-5,8	-9,6	1.330	-12,6	-19,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.004	-20,1	2,7	1.256	-24,7	1,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	164	-21,8	-22,9	826	-9,9	-10,7
Sostanze e prodotti chimici	1.401	-10,3	-2,4	2.323	-21,0	-2,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	555	19,6	0,5	291	-13,9	4,1
Gomma, materie plast., minerali non metalliferi	2.463	-6,8	-1,7	1.389	-6,2	-0,8
Metalli di base e prodotti in metallo	4.288	-8,4	-10,6	3.025	-19,3	-9,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	789	7,6	-2,0	920	-5,9	-16,5
Apparecchi elettrici	3.233	2,5	-4,4	1.683	-8,1	-12,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	8.000	8,0	-2,7	2.135	-5,8	-14,8
Mezzi di trasporto	1.341	-9,5	-14,4	5.275	17,7	3,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.270	1,6	1,8	1.326	-6,3	3,8
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	166	1,7	6,4	296	-29,0	7,5
Prodotti delle altre attività	444	11,8	-9,6	366	13,9	-2,1
Totale	40.582	-0,3	-3,5	30.807	-11,8	-7,7

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	23.920	0,7	-3,5	21.356	0,7	-2,8
Area dell'euro	19.004	1,3	-4,1	17.033	-0,6	-3,2
<i>di cui:</i> Francia	4.746	3,7	-1,9	2.199	6,3	5,2
Germania	5.438	0,5	-8,8	6.412	2,5	-3,7
Spagna	2.079	1,5	-0,5	2.056	1,3	2,6
Altri paesi UE	4.916	-1,5	-1,2	4.322	6,3	-1,4
Paesi extra UE	16.662	-1,6	-3,5	9.451	-29,7	-17,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.195	-0,5	-4,6	519	-43,1	-31,4
Altri paesi europei	4.033	1,6	-0,6	1.128	-11,5	3,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.745	-3,7	-2,0	192	0,6	2,9
America settentrionale	4.076	-5,8	-5,4	717	-27,4	-13,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.633	-5,8	-5,6	671	-25,7	-10,7
America centro-meridionale	1.294	6,1	-0,5	636	-27,9	-3,3
Asia	4.607	-3,1	-3,2	5.891	-31,0	-19,1
<i>di cui:</i> Cina	761	-11,8	3,7	2.639	-25,6	-9,6
Giappone	295	-4,4	-7,8	296	-0,9	-35,6
EDA (2)	1.018	-2,4	-2,0	487	-27,0	-8,4
Altri paesi extra UE	1.457	-0,2	-7,7	559	-27,2	-27,8
Totale	40.582	-0,3	-3,5	30.807	-11,8	-7,7

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	2,2	-2,2	1,1	0,6
Mar. 2023	-1,5	-2,7	-0,5	-1,8
Giu. 2023	-4,6	-3,2	-2,6	-3,9
Set. 2023	-7,1	-4,3	-3,7	-5,7
Dic. 2023	-7,6	-5,9	-5,0	-6,0
Mar. 2024	-9,3	-7,9	-7,0	-7,6
Giu. 2024	-9,0	-9,7	-8,8	-8,5
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2024	24.729	4.241	30.681	65.997

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: com., alb. e ristoranti							
2021	-16,1	-1,4	-0,2	2,0	1,9	0,2	-11,2	-0,4	65,7	5,3	69,4
2022	11,3	1,9	13,2	2,4	2,4	3,1	-18,7	2,0	67,8	4,2	70,8
2023	-5,0	5,1	2,9	3,7	6,7	3,7	3,9	3,8	70,4	4,2	73,6
2022 - 1° trim.	5,6	8,5	5,5	4,8	16,7	5,9	-6,3	5,2	67,3	5,1	71,0
2° trim.	2,2	-0,1	26,0	2,4	-4,4	2,9	-15,2	2,0	67,7	4,0	70,6
3° trim.	21,3	3,8	13,4	1,7	-1,9	3,5	-33,1	1,6	67,8	3,5	70,3
4° trim.	16,5	-3,8	9,2	0,7	0,8	0,3	-20,6	-0,8	68,4	4,3	71,4
2023 - 1° trim.	-1,7	1,4	21,1	3,3	2,8	3,6	-9,5	2,9	70,1	4,5	73,5
2° trim.	1,0	8,5	1,6	4,1	13,8	5,1	10,2	5,3	71,6	4,2	74,7
3° trim.	-14,9	3,5	-9,2	5,0	11,3	3,1	27,0	3,9	70,0	4,2	73,2
4° trim.	-3,4	7,3	-0,2	2,2	-0,6	3,3	-4,3	2,9	70,1	4,0	73,1
2024 - 1° trim.	-13,6	2,9	2,5	-2,5	-9,3	-1,0	-10,0	-1,4	69,2	4,1	72,3
2° trim.	-10,9	-0,8	4,1	-1,4	-6,3	-1,2	-38,2	-2,7	70,8	2,7	72,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	gen.-set. 2024	Variazioni		gen.-set. 2024	Variazioni		gen.-set. 2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024	2023	2024	
Agricoltura	2	-98,6	-70,0	0	181,0	-	2	-89,1	-70,0
Industria in senso stretto	42.967	51,6	56,7	5.889	7,5	39,7	48.855	43,4	54,4
Estrattive	55	21,7	-5,8	0	-	-	55	21,7	-5,8
Legno	490	4,9	-42,0	7	-100,0	-	496	-0,4	-41,3
Alimentari	363	-11,8	30,6	135	238,6	-79,6	498	67,9	-46,9
Metallurgiche	13.010	114,3	93,7	1.033	118,5	68,8	14.043	114,7	91,6
Meccaniche	8.421	56,0	125,7	497	21,5	26,0	8.918	51,0	116,2
Tessili	2.024	42,8	120,6	489	-17,7	22,8	2.513	21,2	91,0
Abbigliamento	717	-36,3	56,4	202	-96,9	705,0	919	-62,8	90,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	3.714	-0,1	22,8	93	18,1	-75,7	3.806	1,2	11,7
Pelli, cuoio e calzature	3.746	35,9	34,9	669	223,0	2742,8	4.415	39,4	57,6
Lavorazione minerali non metalliferi	865	4,8	79,1	260	-55,7	-51,4	1.125	-34,4	10,5
Carta, stampa ed editoria	1.119	206,6	-50,0	472	-9,0	26,2	1.590	134,2	-39,1
Macchine e apparecchi elettrici	4.790	36,2	64,1	1.293	921,9	1208,4	6.083	55,2	101,6
Mezzi di trasporto	858	352,6	36,8	71	-91,2	513,0	930	205,3	45,5
Mobili	2.431	33,9	5,0	642	14,2	-8,7	3.073	28,0	1,8
Varie	364	-66,2	813,4	27	-	-	391	-66,2	882,1
Edilizia	1.978	68,1	29,6	173	-33,9	26,1	2.151	50,2	29,3
Trasporti e comunicazioni	124	-7,0	-18,9	155	-82,5	-53,0	279	-75,7	-42,2
Commercio, servizi e settori vari	642	-32,3	353,8	365	-68,4	-60,1	1.007	-65,0	-4,6
Totale Cassa integrazione guadagni	45.712	48,1	56,3	6.582	-30,7	17,6	52.294	25,4	50,1
Fondi di solidarietà							742	-91,5	-17,0
Totale							53.036	-2,0	48,4

Fonte: INPS.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni				Assunzioni nette (4)		
	Valori assoluti		Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	gen.- set. 2022	gen.- set. 2023	gen.- set. 2024	2023	2024	gen.- set. 2023	gen.- set. 2024
Tipologia di contratto							
Assunzioni a tempo indeterminato	90,6	90,1	85,3	-0,5	-5,4	24,8	21,3
Apprendistato	36,7	35,0	32,5	-4,7	-7,1	1,6	-1,4
Assunzioni a tempo determinato	286,8	293,3	289,5	2,2	-1,3	31,4	31,7
Età							
fino a 29 anni	162,4	166,6	162,7	2,6	-2,4	37,8	33,8
da 30 a 54 anni	208,8	205,7	196,5	-1,5	-4,5	27,5	24,7
oltre 54 anni	43,0	46,1	48,2	7,2	4,5	-7,5	-7,0
Genere							
Maschi	240,8	244,6	239,0	1,6	-2,3	30,0	27,8
Femmine	173,4	173,8	168,3	0,3	-3,2	27,8	23,8
Cittadinanza							
Italiani	305,8	302,7	287,1	-1,0	-5,2	33,9	27,4
Stranieri	108,3	115,8	120,3	6,9	3,9	23,9	24,2
Settore							
Manifatturiero ed estrattive	96,7	89,5	79,0	-7,5	-11,7	8,2	4,1
Costruzioni	32,7	33,8	35,7	3,1	5,7	4,5	4,6
Servizi	284,7	295,2	292,6	3,7	-0,9	45,0	42,9
<i>di cui:</i> turismo e ristorazione (2)	111,3	117,0	116,1	5,1	-0,7	25,1	23,1
cultura e intrattenimento (3)	16,2	16,3	16,3	0,6	-0,3	1,8	1,9
Totale principali contratti	414,1	418,4	407,3	1,0	-2,7	57,8	51,6

Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie fornite dall'Osservatorio sul mercato del lavoro di Veneto Lavoro.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Ad eccezione della voce "lavoro domestico", sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. – (2) Comprende gli Ateco a due cifre: 55, 56, 79. – (3) Comprende gli Ateco a due cifre dal 90 al 93. – (4) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	4,9	0,0	0,0	0,3	68,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,7	5,0	4,9	5,3	22,3
Banche	1,6	2,1	2,4	3,1	15,6
Società finanziarie	17,4	12,8	11,5	10,6	6,7
Altri prestiti (3)					
Banche	3,4	-14,3	-12,5	-10,2	9,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,8	-0,7	-0,4	0,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Belluno	3.352	3.299	3.255	-1,6	-1,9
Padova	24.106	23.488	23.097	-2,9	-4,4
Rovigo	3.994	3.829	3.711	-3,5	-4,1
Treviso	25.156	24.510	23.432	-1,8	-5,3
Venezia	20.098	19.317	18.928	-3,4	-4,6
Verona	27.325	25.051	24.314	-7,7	-7,0
Vicenza	23.049	21.759	21.315	-5,2	-5,1
Totale	127.079	121.254	118.052	-4,2	-5,2
Depositi (2)					
Belluno	6.451	6.255	6.249	-3,0	0,7
Padova	31.383	30.634	31.167	-2,4	4,7
Rovigo	6.205	6.129	6.090	-1,2	0,8
Treviso	30.148	29.935	29.752	-0,7	2,9
Venezia	24.253	23.980	24.023	-1,1	2,7
Verona	30.803	30.359	30.141	-1,4	2,3
Vicenza	29.323	29.364	29.805	0,1	8,2
Totale	158.566	156.656	157.227	-1,2	3,9
Titoli a custodia (3)					
Belluno	3.188	4.114	4.563	29,1	22,9
Padova	12.235	16.450	18.053	34,5	23,1
Rovigo	2.107	2.801	3.059	32,9	21,8
Treviso	11.656	15.508	16.918	33,1	24,2
Venezia	9.410	12.608	13.879	34,0	21,9
Verona	15.551	19.469	21.283	25,2	20,8
Vicenza	13.262	17.452	18.960	31,6	20,3
Totale	67.409	88.403	96.715	31,1	22,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Totale piccole imprese		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2022	-3,8	33,8	2,1	0,6	1,9	-5,3	-4,0	4,2	4,7	
Mar. 2023	-3,8	-21,2	0,0	-1,8	-0,7	-6,8	-5,8	2,7	-2,0	
Giu. 2023	-4,2	-20,3	-2,1	-3,9	-3,0	-8,1	-7,3	0,6	-3,7	
Set. 2023	-4,9	-11,9	-3,8	-5,7	-4,9	-9,8	-9,2	-0,9	-4,5	
Dic. 2023	-6,3	-36,6	-4,2	-6,0	-5,3	-9,3	-8,9	-1,5	-7,9	
Mar. 2024	-7,3	7,5	-5,0	-7,6	-7,1	-9,9	-8,8	-1,1	-4,1	
Giu. 2024	-5,8	6,2	-5,2	-8,5	-8,3	-9,8	-8,1	-0,5	-4,4	
Consistenze di fine periodo in milioni di euro										
Giu. 2024	2.534	10.167	118.052	65.997	55.164	10.833	6.330	51.547	130.753	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2023	0,0	1,3	0,6	1,6	1,8	1,2	0,5	0,7
Giu. 2023	0,0	1,3	0,8	1,8	1,7	1,2	0,5	0,7
Set. 2023	0,0	1,3	0,9	1,9	1,6	1,3	0,5	0,7
Dic. 2023	0,0	1,4	1,2	2,3	1,6	1,5	0,6	0,8
Mar. 2024	0,0	1,2	1,4	2,2	1,0	1,4	0,6	0,7
Giu. 2024	0,0	1,3	1,3	2,0	1,2	1,5	0,7	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,6	3,7	4,7	1,9	2,7
Mar. 2024	0,5	3,9	4,8	1,9	2,8
Giu. 2024	0,6	4,0	4,9	2,0	2,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2023	0,1	1,5	1,9	0,6	1,0
Mar. 2024	0,0	1,6	2,0	0,6	1,0
Giu. 2024	0,1	1,6	2,1	0,6	1,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	101.382	2,0	-3,3	-0,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	70.224	3,5	-8,3	-3,8
depositi a risparmio (3)	31.051	-2,2	10,7	8,2
Titoli a custodia (4)	85.225	-2,8	30,8	22,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	22.992	36,3	111,0	46,5
obbligazioni bancarie italiane	6.644	23,4	47,3	28,3
altre obbligazioni	5.370	8,6	44,3	36,9
azioni	8.311	-9,1	13,2	7,8
quote di OICR (5)	41.617	-11,6	9,5	12,2
Imprese				
Depositi (2)	55.846	-2,2	3,2	12,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.851	-3,3	-5,1	9,4
depositi a risparmio (3)	6.983	26,9	171,5	41,0
Titoli a custodia (4)	11.490	-6,4	33,5	22,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.686	127,0	170,8	44,3
obbligazioni bancarie italiane	1.286	50,8	45,7	37,7
altre obbligazioni	1.731	7,0	56,4	25,8
azioni	1.832	-37,7	2,2	7,3
quote di OICR (5)	3.867	-5,5	6,4	9,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	157.227	0,6	-1,2	3,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	119.075	0,8	-7,0	1,2
depositi a risparmio (3)	38.034	-0,4	23,8	13,0
Titoli a custodia (4)	96.715	-3,3	31,1	22,0
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	25.678	40,9	115,9	46,3
obbligazioni bancarie italiane	7.931	26,9	47,1	29,7
altre obbligazioni	7.101	8,2	47,2	34,0
azioni	10.144	-17,3	10,8	7,7
quote di OICR (5)	45.484	-11,1	9,2	12,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,88	6,34	6,44	6,30
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,54	6,08	6,16	6,00
costruzioni	5,22	7,64	7,61	7,54
servizi	4,02	6,40	6,58	6,45
Imprese medio-grandi	3,66	6,13	6,23	6,09
Imprese piccole (2)	6,61	8,94	9,01	8,93
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,22	6,02	6,14	5,84
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,25	4,86	4,21	3,92

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.